

Fondazione “Aiutiamoli a Vivere” e I.N.B.B. insieme nel progetto di ricerca biologica avanzata del Prof. Carlo Ventura



Michela Ferraresi

Il giorno 23 giugno 2021, presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche - Area Territoriale di Ricerca di Bologna, in Via Piero Gobetti 101 a Bologna, si è tenuto l'evento di avvio dell'Accordo Quadro siglato tra la Fondazione “Aiutiamoli a Vivere” O.N.G. e l'INBB (Consorzio Interuniversitario “Istituto Nazionale di Biostrutture e Biosistemi”) per lo sviluppo del comune interesse per la realizzazione di un progetto strategico pluriennale volto allo sviluppo di alcune linee di ricerca scientifica avanzata nel campo dello studio delle cellule staminali e del loro possibile utilizzo in medicina rigenerativa, che verranno sviluppate nel laboratorio nazionale INBB di Biologia Molecolare e Bioingegneria delle cellule staminali, diretto dal Prof. Carlo Ventura, ubicato presso gli Acceleratori di Innovazione dell'Area di Ricerca del CNR di Bologna. Questa la nuova frontiera della Medicina Rigenerativa.



Ha moderato l'incontro il Dott. Paolo Occhialini (Responsabile dei Rapporti Istituzionali dell'Istituto Nazionale Biostrutture e Biosistemi - INBB) che ha lasciato la parola di apertura al Dott. Vincenzo Palermo - Direttore dell'Istituto CNR per la Sintesi Organica e la Fotoreattività (ISOF), che ha ospitato l'iniziativa sottolineando il valore aggiunto per la ricerca scientifica di una Fondazione come “Aiutiamoli a Vivere”, senza scopo di lucro che sosterrà la ricerca del Prof. Ventura con il solo scopo di poter continuare ad aiutare i bambini con la Medicina Rigenerativa.

È intervenuto il prof. Occhialini, che ha presentato l'attività di I.N.B.B. e l'importanza del sostegno dei privati sottolineando l'unicità del sostegno della Fondazione Aiutiamoli a Vivere come intervento privato No-profit.

Il Prof. Carlo Ventura - Direttore del Laboratorio Nazionale INBB di Biologia molecolare e ingegneria delle cellule staminali e Medico Specialista in Cardiologia e Professore Ordinario di Biologia Molecolare presso la Scuola di Medicina dell'Università di Bologna, ha illustrato il programma di ricerca in modo semplice, chiaro e coinvolgente.

Il Presidente della Fondazione “Aiutiamoli a Vivere” Dott. Fabrizio Pacifici che ha raccontato la storia della Fondazione e la motivazione che ci ha portato alla scelta di questo progetto; con emozione ha sottolineato il fatto di aver realizzato un sogno e adempiuto ad una promessa fatta al Prof. Ventura oltre dieci anni fa, ricordando il rapporto con i Frati Minori Conventuali di Assisi che sin dalla sua costituzione hanno sostenuto il cammino della Fondazione “Aiutiamoli a Vivere” ed oggi più che mai con il nuovo Padre Provinciale Padre Francesco Lenti e l'Economo Padre Sergio Cognigni, membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione, supportano tale iniziativa con quella fraternità che, attraverso i bambini accolti, si sposa totalmente con la passione che anima i ricercatori dell'I.N.B.B.



Continua a pagina 2



Il Prof. Gianandrea Pasquinelli - Direttore del Dipartimento di Medicina Specialistica, Diagnostica e Sperimentale (DIMES), si è complimentato con il collega e amico Ventura e ha sottolineato l'importanza dell'esistenza del Consorzio come strumento utile di confronto e di scambio tra discipline e competenze diverse arrivando a prospettive inimmaginabili se studiate con un approccio monodisciplinare; spiega che la ricerca è una modalità di sognare in grande e strada maestra per interpretare la realtà e scoprire nuovi orizzonti.

È intervenuto il Dott. Marco Piazza, Vicepresidente del Consiglio Comunale di Bologna, che ha sottolineato l'importanza di vedere lavorare insieme la ricerca e la solidarietà con un'istituzione locale, come il Comune di Bologna, attento a divulgare e promuovere come eccellenza da emulare per quanti hanno a cuore la tutela di ciò che ci circonda, il rispetto dell'altro, la promozione della salute, lo spirito solidaristico e la necessità di investire, senza risparmiarsi, nelle intelligenze che il nostro Paese sa offrire e porre a disposizione. Piazza ha ringraziato la Fondazione per la scelta non semplice di investire in ricerca perché è una scelta lungimirante anche se senza risultati immediati e vede una grande speranza nell'incontro di ricerca e solidarietà.



Conclude gli interventi il Dott. Roberto Zamboni - già Direttore Area territoriale di ricerca del CNR di Bologna che sottolinea l'importanza di questa giornata di incontro di ricerca e no profit convinto solo dall'incontro di multiculturalità nascano grandi esperienze di ricerca.

Carlo Ventura



In un mondo sempre più attratto verso l'idea della ricerca come forma di ritorno economico a corto respiro, la possibilità per chi produce scienza di base, per quanto avanzata, di poter beneficiare di un sovvenzionamento quinquennale "senza richieste" di sfruttamento economico dei risultati in tempi ridotti è oramai un evento in grado di generare un certo stupore. E dunque anche ammirazione, come quella espressa dal Dottor Paolo Occhialini (Responsabile dei Rapporti Istituzionali dell'Istituto Nazionale di Biostrutture e Biosistemi - INBB) nei confronti della Fondazione "Aiutiamoli a Vivere" e della persona del Dottor Fabrizio Pacifici, suo Presidente.

Cinque anni sono un tempo relativamente breve per la ricerca, eppure spesso i fondi di progetto sono convogliati per un anno o due, per poi cessare di fronte a obiettivi che sfiorano i tempi stretti, dettati spesso dalla possibilità di un immediato sfruttamento economico. La ricerca però, solo per essere imbastita, richiede almeno un paio di anni, ricchi di errori e ripetizioni, quando anche ci siano già tutte le condizioni e l'esperienza che possono essere state accumulate da persone come il Prof. Ventura, a capo del Laboratorio Nazionale del Consorzio Interuniversitario INBB.

È qui che verranno condotte le ricerche sostenute dalla Fondazione, in un "luogo" già radicato e vivo in un'area, come quella della ricerca del CNR, dove ci sono multidisciplinarietà e altri laboratori con cui poter collaborare e strumenti da poter utilizzare senza dover poggare necessariamente sulle sole proprie disponibilità strumentali dai costi esosi.

Il concetto della multidisciplinarietà e della presenza di tante forme di specializzazione in una singola entità è stato sottolineato a partire dal Dottor Vincenzo Palermo (Direttore dell'ISOF presso il CNR di Bologna) e dal Dottor Roberto Zamboni (già Presidente dell'Area della Ricerca del CNR di Bologna) in chiusura, passando per il Prof. Gianandrea Pasquinelli, ora Direttore di un dipartimento universitario, il DIMES di Bologna, in cui il Prof. Ventura ha svolto ricerca per numerosi anni, spesso in collaborazione con lo stesso Direttore. La multidisciplinarietà assume un valore particolare oggi. Siamo infatti oramai lontani dall'idea della Biologia come sola Chimica: sempre più la Fisica, i materiali, l'Informatica e perché no, anche la Spiritualità, hanno il loro valore all'interno della ricerca. Quelle che una volta venivano chiamate "sensazioni", di cui non si conoscevano organi sensoriali e che sembravano far parte di un mondo mistico, oggi cominciano ad essere svelate nella loro intima natura: campi magnetici, forme di luce che non vediamo con gli occhi ma con specifici recettori presenti nelle nostre cellule. Stringhe e mondi della Fisica si intrecciano, dando alla Biologia un nuovo senso. Da qui il valore aggiunto di una "contaminazione" possibile in un'Area in cui un laboratorio di ricerca biologica possa condividere le sue esperienze con la Fisica e la Chimica, e viceversa.



Continua a pagina 3



Cinque anni di fondi per finanziare la ricerca sono ancora più ammirevoli quando questo sforzo economico importante sottrae apparentemente risorse a qualcosa di più tangibile ed eccezionalmente lodevole come l'accoglienza dei bambini, la cui sofferenza è una cosa reale e attuale. La ricerca, invece, spesso è impalpabile e sembra sempre appartenere al futuro; in parte tutto ciò è vero e succede quando, per il concetto stesso di ricerca, ci si trova già ai bordi di ciò che si conosce ed ogni piccolo avanzamento richiede sforzi notevoli sotto tutti i punti di vista, dall'impegno delle persone coinvolte ai fondi per la propria sussistenza. Tassello dopo tassello

però, negli anni si accumulano piccoli pezzi di un puzzle che diventano un volano enorme non tanto economico, ma piuttosto in quella prospettiva di cura che vuole essere il tentativo di fornire una possibilità di guarigione a dei bambini che continueranno a essere afflitti da un carico di patologie importanti, causate da danni ambientali la cui colpa è a carico di generazioni precedenti e di scelte scellerate, che hanno coinvolto non solo il singolo evento catastrofico, ma la gestione intera delle risorse ambientali nel mondo. Cinque anni di ricerca di base possono essere anche sufficienti ad arrivare vicini ad un risultato reale e tangibile, ma soprattutto di certo saranno un gradino che verrà aggiunto per la comunità scientifica e che potrà magari dare anche ad altri gruppi di ricerca da qualche parte nel mondo la spinta verso l'ottenimento di ciò a cui la Fondazione anela. In quel momento ogni singola risorsa convogliata, anche di fronte alla dolorosa scelta di posticipare un aiuto più concreto, diventerà un moltiplicatore esponenziale. Senza dubbio però, pur non avendo il peso finanziario ed economico del dover mostrare un ritorno economico di fronte ad una donazione di questo genere, INBB e i suoi Ricercatori sentono il "peso" morale di gestire tale dono nella maniera più fruttuosa possibile, consci della sorgente da cui questo proviene: migliaia di famiglie che hanno già dato speranze a centinaia di migliaia di bambini e che già hanno mostrato una solidarietà e vicinanza umana encomiabile. Questo "peso" morale però, a differenza degli oneri burocratici e dello stress del risultato "pubblica o muori", è un fardello ben leggero, che diventa anzi una spinta, una suggestione, un aiuto e un memento che dà al Ricercatore l'idea di lavorare per una causa superiore, concetto che si è decisamente perso nelle ultime decadi. Il concetto di solidarietà, non a caso è stato ribadito anche dal Dottor Marco Piazza, Vicepresidente del Consiglio Comunale di Bologna, in un momento così duro per l'intera cittadinanza e per il mondo intero. Da parte della politica, che lui rappresenta, la richiesta è stata quella di tenere viva la visione nei confronti del futuro e di aiutare la stessa classe politica a mantenerla viva.



E la visione del Progetto è chiara per quanto apparentemente lontana: l'utilizzo di un potenziale enorme di guarigione che è già insito all'interno di ogni essere umano e che aspetta solo di essere risvegliato da opportuni stimoli. Nel recente passato la scoperta delle cellule staminali, così come era stato per il sequenziamento dell'intero genoma umano, sembrava aprire la via alla cura di tutti i mali. Tuttavia, come spesso accade, in realtà ci si è trovati davanti a problemi ancora più grandi, ancora più intriganti, che alle volte sembrano allontanare il risultato concreto.

Ripartendo dalle ceneri delle fallimentari ma numerose sperimentazioni cliniche che prevedevano l'uso di cellule staminali mesenchimali a livello trapiantologico, e contemporaneamente facendo tesoro degli altrettanti successi in campo rigenerativo, l'idea si sposta ora sull'utilizzo di quelle riserve staminali che il Prof. Ventura ha citato come "Muse cells" (Multi-lineage differentiating stress enduring cells), ovvero cellule staminali non cancerogene endogene, che probabilmente si annidano pressoché in ogni comparto del corpo umano, in specifiche nicchie precostituite di quiescenza, al riparo da danni.

Risvegliare e stimolare queste cellule direttamente nell'individuo, guidarle a riparare un danno e a proteggere da nuovi, è l'idea alla base del progetto, il cui "sogno in grande", per citare il Prof. Gianandrea Pasquinelli, è veramente enorme: curare ogni individuo senza necessità di trapianti, ma parlando al suo potenziale rigenerativo, per sovvertire la quantità di segnali degenerativi, anche carcinogenici, che arrivano da un determinato ambiente.



Questo sogno forse non verrà raggiunto nei cinque anni, ma la visione è tracciata e ogni risultato e ogni fallimento saranno propedeutici al suo ottenimento, e la Fondazione saprà comunque di averne fatto parte.



FONDAZIONE AIUTIAMOLI A VIVERE O.N.G. – Sede Nazionale in Via XX Settembre, 166 - Terni
Tel. 0744/279560 – www.aiutiamoliavivere.it – e-mail: fondazioneterni@gmail.com – C.F.: 91017220558